

DAC CON STADIO DI USCITA A VALVOLE
 SYNTHESIS ROMA 69DC

LA FORMA E LA SOSTANZA OVVERO HI-FI A KM 0

di Gabriele Brilli

Credo, ma è opinione del tutto personale, che siano pochi i settori in cui l'esterofilia serpeggi silenziosa, e sovente apertamente si conclami, come nel mondo dell'Hi-Fi. Giappone, Stati Uniti, Germania, Francia, Paesi del Nord Europa... il nostro sentirci piccola provincia d'Europa fa sì che i riferimenti siano (molto spesso) posti altrove, fuori dai confini nazionali; ovviamente abbiamo le nostre eccellenze, le nostre menti geniali, i nostri seri e competenti produttori ma faticiamo un po' a considerarli il termine di paragone di chi ci guarda dall'esterno, in una sorta di sciovinismo al contrario del quale a mio avviso, e purtroppo, siamo un po' portatori non del tutto sani.

Le considerazioni fatte sopra sono funzionali alla presentazione dell'Azienda e del prodotto che seguono sotto. Ma prima una ulteriore riflessione: sembra solo a me o è un chiaro fatto che la globalizzazione totale ed incontrollata alla quale stiamo assistendo (e talvolta subendo) sia affiancata, da alcuni anni a questa parte, da una spasmodica ricerca e ri-valorizzazione di tutto ciò che è dietro l'angolo di casa nostra? La cosa è lampante, ed assolutamente necessaria anche, in ambito alimentare. Una sorta di sistema di difesa immunitario nazionale: più all'estero copiano, plagiano le nostre eccellenze ed inondando il mercato di materie prime alimentari che una volta erano il nostro vanto, più, in diversi e sempre più numerosi strati della società, si fa forte la spinta a cercare i prodotti del nostro territorio, neanche inteso come Nazione ma proprio come regione o addirittura comune. Ma se tanta attenzione poniamo in ciò che nutre il nostro corpo, forse un simile atteggiamento potrebbe (dovrebbe?) essere adottato anche nelle materie prime e negli strumenti per fruirne atti a saziare la nostra mente. È nel solco di questi banali pensieri che vado a parlare della Synthesis e del suo DAC con stadio di uscita a valvole Roma 69DC.

Ma se tanta attenzione poniamo in ciò che nutre il nostro corpo, forse un simile atteggiamento potrebbe (dovrebbe?) essere adottato anche nelle materie prime e negli strumenti per fruirne atti a saziare la nostra mente. È nel solco di questi banali pensieri che vado a parlare della Synthesis e del suo DAC con stadio di uscita a valvole Roma 69DC.

DESCRIZIONE

La scoperta che la Synthesis progettasse e costruisse a Morrovalle (MC) a neanche un'ora di strada da casa mia ha portato all'idea di una possibile visita presso l'Azienda; idea appoggiata dal Direttore di FDS, condivisa dall'amico Dimitri Santini che ha trovato riscontro nel disponibilissimo Luigi Lorenzon, fondatore della Casa.

Un bel sabato mattina l'idea si è trasformata in un piacevolissimo incontro presso la Sede della Synthesis (vedi FDS n. 256), dove tra chiacchiere tecnico/elettroniche, di cui non capivo (quasi) un'acca, e riflessioni a più ampio raggio, che sono più vicine alla mia sensibilità, abbiamo avuto modo di conoscere una realtà a forte caratterizzazione "local" con una grande spinta ed un forte respiro "global" (il che ha consolidato in me l'idea che le due cose non sono necessariamente antitetiche e che questa globalizzazione, se gestita con metodo ed intelligenza, può davvero essere una grande opportunità - e qui me la faccio finita con questi pensieri, lo giuro).

(...) un suono pieno, rotondo, morbido ma non stucchevole, precisamente definito ma non esasperatamente analitico, un modo di riprodurre agile e sollecito ma mai inutilmente veloce, reattivo senza indulgere nel sincopato.

Synthesis non ha la vocazione, al momento, ai grandissimi numeri e non potrebbe essere diversamente, in considerazione della filosofia produttiva propria dell'Azienda. Escludendo quanto in Italia non viene proprio costruito (valvole, convertitore A/D, alcune componenti elettroniche ed elettriche) tutte le parti dei prodotti vengono fabbricate entro poche decine di chilometri dall'Azienda. Fuori dai confini regionali viene effettuata la finitura dei piedini e l'acquisto dei trasformatori toroidali, in considerazione, rispetto a questi ultimi, che le tipologie a lamelle e ad avvolgimento sono fabbricati direttamente in casa, a mano. Quindi, sinteticamente, progettazione circuitale e ideazione "dell'outfit" fatta in Azienda, costruzione delle componenti effettuata localmente, valvole russe, convertitore giapponese, assemblaggio manuale e certosino di nuovo in Azienda, a chiudere un circolo molto stretto e, a me pare, molto virtuoso. Esportazione sopra il 70% (vocazione "global"). Le valvole vengono misurate una per una e poi vengono





accoppiate in base ai loro rispettivi valori, ogni apparecchio prima di uscire dal laboratorio viene sottoposto a scrupolosa verifica strumentale: l'Azienda rimane sempre disponibile per risolvere qualsiasi problema si dovesse presentare, soprattutto dal lato elettrico dato che stiamo parlando di prodotti con calde valvole e non a freddi transistor... ma qui entriamo in un terreno scivolosissimo dal quale mi smarco immediatamente.

Il DAC che ho ricevuto in prova è stato assemblato e controllato da un disponibilissimo collaboratore (che qui ringrazio), durante una pausa della visita.

Se fossi stato in una azienda agricola sarebbe stato come se avessi comprato della frutta raccogliendola direttamente dall'albero... forse il paragone zoppica un po', ma rende l'idea. Il Roma 69DC che mi è stato consegnato si presenta con una discreta ed elegante livrea di colore nero; lo stile ammicca misuratamente ad un vago sentore vintage, rendendo il DAC piuttosto piacevole ed accattivante. Si ha l'idea di un prodotto

semplice da usare, come poi in effetti è. Sul frontale si trovano: una comoda manopola che regola il volume dell'uscita cuffia con accanto l'uscita stessa, il tasto di accensione (non esiste stand-by, o è acceso o è spento), il piccolo tasto per la scelta dell'ingresso digitale, due pulsantini per la regolazione del livello di uscita generale, il display che visualizza la tipologia di ingresso in uso e la frequenza cui il DAC sta lavorando. L'unico appunto che posso fare è che il display e i tastini sono un po' "affogati" all'interno del frontale e dunque non completamente comodi da leggere e da usare.

Sul retro, la vaschetta IEC protetta da fusibile, un ingresso USB tipo B, due ottici Toslink, due coassiali S/PDIF, una uscita ottica e l'uscita line: possibilità di ben cinque deviche collegati contemporaneamente, non è male.

(...) le gamme alta ed altissima risultano controllate e mai disturbanti, in favore di una assenza pressoché totale di affaticamento d'ascolto; non aspettatevi che i suoni relegati nelle alte frequenze siano cristallini e scolpiti nella dura e nuda roccia: sono solidi senza essere duri, ben scanditi senza essere ruffianamente levigati. Gamma media equilibrata, presente e non prevaricante, una certa attitudine alla riproduzione veramente corretta della voce umana direi che completano questa parte del quadro.

TECNICA

Il Roma 69DC è un DAC a stadio di uscita valvolare ed utilizza due classiche ed affidabili ECC88; il convertitore di cui si avvale è un Asahi Kasei AK4495S che può operare fino a 32 bit e 768 kHz (espressamente dedicato dal costruttore nipponico ad usi professionali e Hi-End). Specificatamente interrogato in merito alla particolare scelta di questo convertitore, Lorenzon mi ha risposto che, oltre alla "potenza" che l'unità può dispiegare, la decisione di impiegarlo, rispetto ad altri concorrenti, è stata effettuata sulla musicalità che è in grado di esprimere, un modo di suonare che, evidentemente, incontra l'idea progettuale della Synthesis. Un giro sul sito del produttore dell'unità di conversione mi fa soffermare sulla sua filosofia: componenti che possano essere l'anello di congiunzione tra il mondo digitale ed analogico. Come dire: produciamo un sacco di roba digitale ma il modo di fruirla di noi umani è analogico, quindi prodotti in grado di rendere questa fruizione il più piacevole

possibile. Che detto così mi pare possa essere il fine di qualunque produttore ma passare dalle parole ai fatti... Vedremo più avanti.

Il Roma 69DC è in grado di risolvere fino a 24 bit e 192 kHz sugli ingressi Toslink e coassiali mentre si spinge al massimo dei 32 bit/768 kHz e in DSD fino a 5,6 MHz sull'USB: non c'è quasi limite oggi se non quello rappresentato dalla qualità dei file archiviati sull'HD.

All'accensione un sistema di ritardo permette alle valvole di pre-riscaldarsi, sia a scopo di protezione dei tubi che di eliminazione di eventuali componenti spurie delle frequenze in uscita. L'operazione dura circa 20 secondi e se non si è ben disposti verso apparecchi che funzionano con le valvole è meglio o armarsi di un minimo di pazienza o lasciar perdere. L'uscita cuffie è gestita da specifici opera-

zionali: la scelta progettuale è stata quella di dotare il Roma 69DC di una connessione cuffie all'altezza del valore generale del prodotto e di non considerarlo un modo "meno nobile" di usarlo.

Il generoso trasformatore di potenza toroidale è sovradimensionato e schermato, alla ricerca della massima protezione possibile da interferenze elettrostatiche. L'abbinamento delle ECC88 e dell'Asahi Kasei AK4495S è volto ad ottenere bassissima impedenza di uscita ed ampia larghezza di banda.

L'interno del Roma 69DC è pulito ed ordinato; come detto le schede elettroniche vengono progettate in azienda e prodotte da una ditta specializzata che si trova a pochi chilometri, la circuitazione elettrica viene sia definita che assemblata internamente. La pulizia e l'ordine dell'interno del Roma 69DC sono in linea con la pulizia e l'ordine del progetto che ne è alla base, con la chiarezza delle idee dell'intero staff della Synthesis.

ASCOLTO

Le premesse ci sono tutte per aspettarsi un DAC che suoni "a modo". Naturalmente è servito un primo periodo di riscaldamento cui mi sono pazientemente disposto. Il rischio era quello, dopo aver visitato l'Azienda ed aver parlato con il progettista, di lasciarsi fuorviare nel giudizio dalla buona impressione avuta dal lato umano dell'incontro. Cosa di per sé non esecrabile ma che non renderebbe un buon servizio ai lettori di FDS. Ho quindi lasciato sedimentare, per quanto possibile, impressioni ed idee che potessero dirottare la valutazione dell'oggetto in prova e per un paio di settimane ho lasciato che il Roma suonasse qualsiasi cosa e si facesse, per così dire, le ossa.

Quando la memoria dell'esperienza ha iniziato un poco a stringere ho reputato che fosse il momento opportuno per un ascolto critico, anche se quanto detto sopra può si stringere ma non scolorire del tutto...

Ad ogni modo, la maniera in cui il Roma 69DC assolve al suo compito e lavoro di farsi tramite tra il digitale dei file

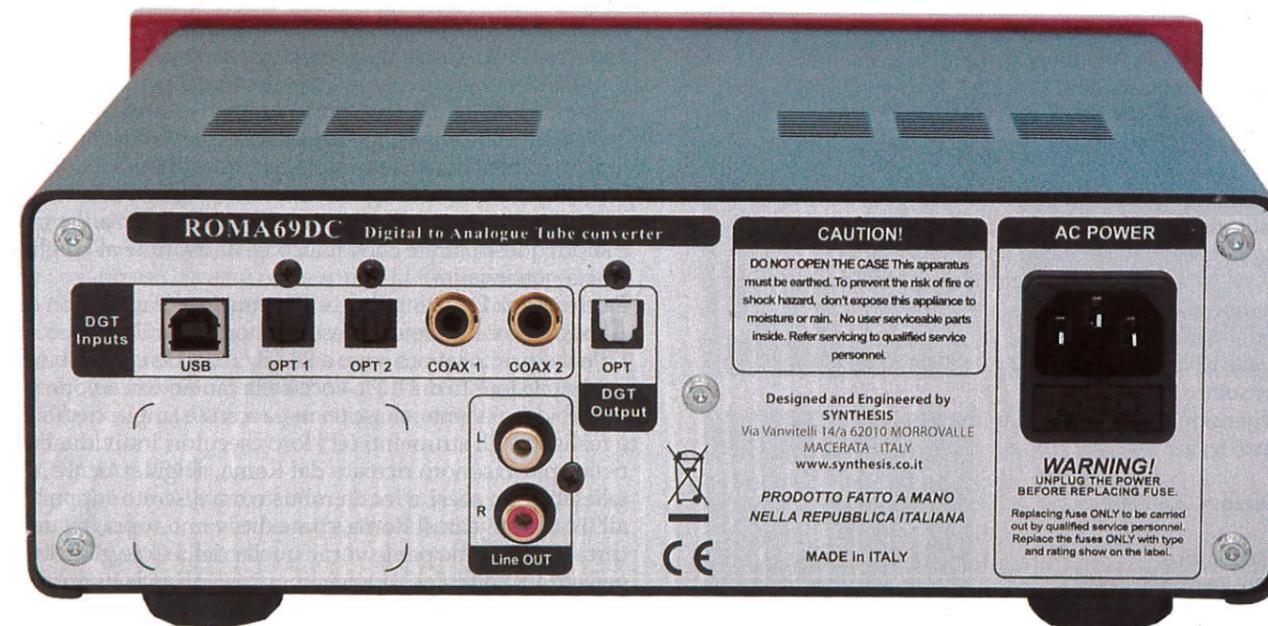
musicali che gli si danno da riprodurre e l'analogico dell'orecchio umano, il mio in questo caso, a me decisamente piace.

In linea generale, un suono pieno, rotondo, morbido ma non stucchevole, precisamente definito ma non esasperatamente analitico, un modo di riprodurre agile e sollecito ma mai inutilmente veloce, reattivo senza indulgere nel sincopato. Il combinato disposto dell'elegante convertitore e delle credibili valvole ci rendono una musicalità decisamente in linea con il mio gusto dell'ascolto.

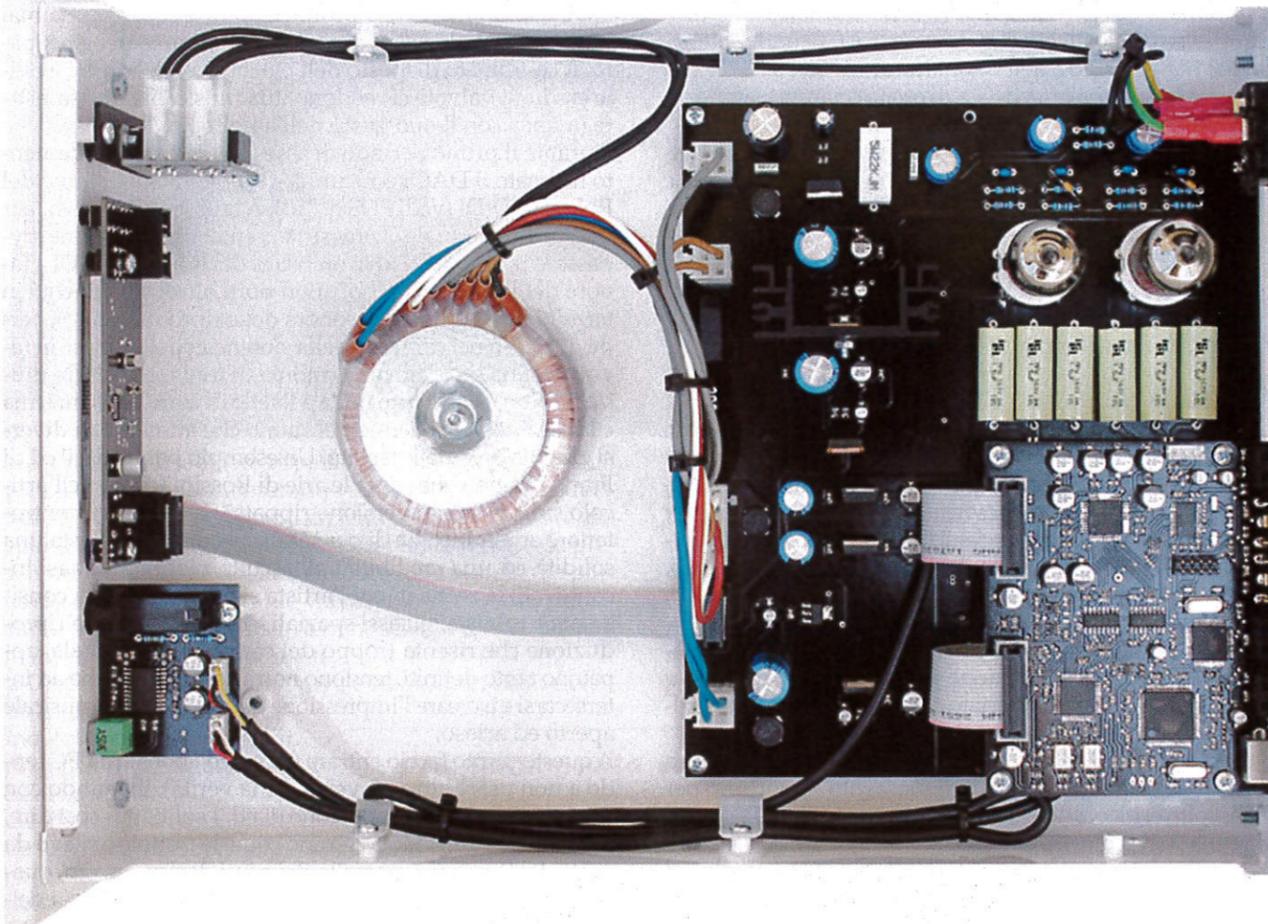
Durante il primo periodo di assestamento e riscaldamento ho usato il DAC come unità di conversione esterna del Roksan CD-DI (vedi FDS n. 253). A tal proposito devo, per onestà intellettuale, contestualmente rilevare come bypassare il 24 bit/192 kHz on board del Roksan CD-DI a favore del DAC "nostrano", non porti altro che benefici in termini di gradevolezza sonora della riproduzione. Si perde qualcosa nel carattere della sinteticità dell'ascolto in favore di una guadagnata armonia di toni e coloriture musicali. Non va smarrito nulla a livello di contrasto, anzi, ma è la luminosità generale del suono che aumenta di diversi gradi la propria intensità. Un esempio per tutti è il cd di Franco Fagioli che canta le arie di Rossini (citato nell'articolo sul Roksan in versione rippata). La voce del controllore argentino, già di per sé così peculiare, acquista una solidità ed una credibilità all'ascolto piacevoli, quasi incantevoli; la scena in cui l'artista si esprime risulta consistente e robusta; gli assi spaziali, che spesso in una riproduzione che risenta troppo del carattere del digitale, appaiono tanto definiti, tendono non a confondersi, ma ad intersecarsi e a creare l'impressione di uno "spazio" musicale aperto ed arioso.

A questo punto faccio entrare nel gioco Foobar (da PC tendo a non usare altro player, a dir la verità), iniziando con i rippaggi della mia collezione di cd. I soliti, per così dire, Dire Straits e Pink Floyd girano come le trottole e rilevo da parte del Roma un controllo dei bassi deciso, severo, quasi esagerato (ho scritto più volte che a me la parte bassa del-

Tra le connessioni in ingresso non manca nulla: una USB, due ottiche, due coassiali e due uscite (digitale e analogica).



Gli interni del Roma 69DC con in evidenza il generoso trasformatore di potenza toroidale, sovradimensionato e schermato.



CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Roma 69DC High Resolution Tube DAC

Stadio di uscita (per canale): 1 X ECC88
Risposta in frequenza: 20 Hz to 20 kHz – 0 dB
Convertitore D/A: Asahi Kasei AK4495S 32 bit 768 kHz
Ingressi: 2 Optical Toslink,
 2 S/PDIF coaxial
 1 USB tipo "B" compatibile Windows/Mac/iOS/Android
Risoluzione massima: 24 Bit 192 kHz (Optical and Coax)
 32 Bit 384 kHz (USB) DSD up to 5,6 MHz (USB)
Uscita cuffie: > 16 ohm, High Fidelity driver
Rapporto Segnale/Rumore: > 95 dB (A-Weight)
Distorsione: < 0,3%
Livello di uscita: 1,5V RMS @ 0 dBFS (variable)
Consumo: 20W
Dimensioni: 260 x 380 x 95 mm (L x P x A)
Peso: 5 Kg

Prezzo: € 2.490,00

Distributore:
 MPI Electronic
 www.mpielectronic.com

le frequenze piace non artatamente pompata ma ben presente ed udibile); di pari passo le gamme alta ed altissima risultano controllate e mai disturbanti, in favore di una assenza pressoché totale di affaticamento d'ascolto; non aspettatevi che i suoni relegati nelle alte frequenze siano cristallini e scolpiti nella dura e nuda roccia: sono solidi senza essere duri, ben scanditi senza essere ruffianamente levigati. Gamma media equilibrata, presente e non prevaricante, una certa attitudine alla riproduzione veramente corretta della voce umana direi che completano questa parte del quadro. All'interno del range sotto i 44.1 kHz/16 bit il Roma 69DC è un compagno di ascolti affidabile e versatile; ma è sopra questo limite che l'italico DAC esprime al meglio la sua potenzialità.

Due esempi: Dazzling Blue – The music of Paul Simon di Alexis Cole e Random Access Memories dei Daft Punk. I file del primo lavoro sono a 24 bit/192 kHz con un buonissimo valore 15 di DR; la voce della cantante newyorkese è morbida, suadente, affascinante; la scena è ampia, credibile e realistica, gli strumenti ed i loro esecutori individuabili nello spazio sonoro ricreato dal Roma, singolarmente intellegibili ma coesi, a far da robusto ma discreto supporto all'interprete jazz. Il Roma, come diceva sopra, ha una certa inclinazione per le voci e quella della Cole gli è congeniale e gradita: l'ascoltatore ringrazia e si lascia incantare. In occasione dell'articolo sul Sony PS-HX 500 (FDS n. 251)

avevo "passato" in digitale il disco dei Daft Punk di cui sopra. Approfittando della capacità del giradischi e della qualità della registrazione del lavoro del duo francese avevo optato per una acquisizione in DSD a 5,6 MHz. La scelta di qualche mese fa si è rivelata azzeccata.

Con un pur non eclatante DR12, l'LP suona in modo assolutamente affascinante; se anche non si fosse amanti della musica elettronica, in questo lavoro si potrà comunque apprezzare, e non poco, il generale livello qualitativo delle 13 tracce, così ricche di apporti esterni alla coppia di artisti. Di fronte a quella che può sembrare una sfida, il Roma 69DC non si scompone affatto, le alte frequenze di campionamento, la profondità in bit e la qualità

sono il suo pane quotidiano e l'unica differenza sostanziale rispetto all'originale è che non occorre alzarsi per girare facciata ai due LP che compongono il lavoro. Il disco (o meglio, i file al quale i vinili si sono "ridotti") si fa ascoltare e riascoltare volentieri, sconsigliato usarlo come sottofondo: musica elettronica non significa musica di serie b, comunque richiede un minimo di attenzione e a tratti muovere la testa e battere il piedino a tempo sono una reazione automatica e non troppo sorprendente. Il Roma ci mette del suo dispiegando le buone qualità considerate sopra ma, in questo caso specifico, annotta una certa morbidezza dei toni ed un accennato controllo dei bassi. Chi non apprezza troppo il genere non potrà che ringraziare, gli altri tenderanno ad alzare un pochino il sopracciglio destro, dimostrando un filino di perplessità.

Iniziata la fase degli ascolti in configurazione base (ampli Musical Fidelity A1 o A200, diffusori Indiana Line, cavo di potenza Xindak) ad un certo punto la catena di riproduzione iniziava con il Roma 69DC, collegato con un cavo autocostruito al bel Roma 96DC (proveniente dalla prova d'ascolto dell'amico Dimitri) che pilotava attraverso una coppia di Natural della Quality Audio le mie Tesi 560. Senza volerlo, e con l'unica eccezione del Roksan, avevo in casa un sistema quasi interamente Made in Italy. Grande soddisfazione e grande qualità dell'ascolto. Il timore che l'azione congiunta del DAC con stadio di uscita a tubi e dell'amplificatore a valvole potesse rendere il suono esageratamente "rotondo", fin troppo adulatorio nei confronti dell'ascoltatore è stato smentito dai fatti. Nessuna esagerata delicatezza, nessuna eccessiva lentezza nella risposta ai transienti: buonissimo controllo generale, ottima scena, grande musicalità, adeguata velocità. Riprendendo un concetto espresso diverse righe sopra, la forma indulge forse al vintage, e comunque ad un concetto estetico di pronta riconoscibilità ma la sostanza è moderna, non rimanda a ricordi o a facili schemi "Italian style" e traccia una strada affatto personale e del tutto convincente nella folta ed intricata jungla della riproduzione musicale.

CONCLUSIONI

Almeno tre volte, durante l'incontro e la visita presso la Synthesis, Luigi Lorenzon ha fatto riferimento alla semplicità della progettazione come concetto generale. In questo caso semplicità non si coniuga, ovviamente, con banalità ma con chiarezza di idee e di intenti e tutti abbiamo nei nostri set-

tori professionali sicuramente sperimentato quanto la semplicità sia più difficile da realizzare che non la complessità. Percorsi lineari e chiari portano a risultati sicuramente apprezzabili ed il Roma 69DC ne è un limpido esempio.

Ad un prezzo assolutamente in linea con la qualità della proposta il DAC di cui stiamo parlando può rappresentare un ottimo upgrade della nostra catena, riuscendo, come sa fare, a dare nuovo smalto magari a lettori cd dalla meccanica superaffidabile ma dalla sezione di conversione un po' datata. Potremmo magari anche avere gigabyte e gigabyte di file musicali dai quali non riusciamo a trarre il meglio: il Roma 69DC può essere d'aiuto anche in questo caso.

Forse stiamo solo cercando un prodotto con quale sostituire un "vecchio" DAC che non riesce più a stare al passo con i formati lossless più performanti: il Roma 69DC rappresenta sicuramente una scelta davvero azzeccata. Consideriamo sempre che l'uscita è a valvole e che quindi il suono sarà comunque di un certo tipo; detto questo: buoni e lunghi ascolti. ▼

(...) la forma indulge forse al vintage ma la sostanza è moderna, non rimanda a ricordi o a facili schemi "Italian style" e traccia una strada affatto personale e del tutto convincente nella folta ed intricata jungla della riproduzione musicale.

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

Sorgente digitale per musica liquida: PC auto assemblato basato su AMD-FX6300, Windows 10, Foobar 2000 – Synthesis Roma 69DC. **Sorgente digitale:** Roksan K3 CD DI Player. **Sorgente analogica:** Audio-Technica AT-LP5. **Amplificatore integrato:** Musical Fidelity A1/A200 – Synthesis Roma 96DC. **Diffusori:** Indiana Line Tesi 560. **Cavi di segnale:** MOGAMI Hi-Fi Audio Cables – Cavo autocostruito basato su Tasker C121. **Cavi di potenza:** Xindak SC-01B – Quality Audio Natural MkII.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI NELLA PROVA

Rossini – Franco Fagioli - Deutsche Grammophon
 Dazzling Blue, The music of Paul Simon – Alexis Cole - Chesky Records
 Random Access Memorie – Daft Punk - Columbia Records

